

L'AYAHUASCA

BANISTERIOPSIS CAAPI E ADDITIVI

Dallo sciamanesimo nativo al vegetalismo mestizo

Marco Nieli
Ottavio Iommelli

Conosciuta dai popoli dell'Amazzonia come *yagé*, *caapi*, *dàpa*, *mibi*, *kahi*, *natema*, *pindé*, *saga del muerto*, *bejuco bravo*, etc., l'*ayahuasca* (letteralmente, "liana o rampicante dell'anima") è un beverage allucinogeno prodotto dalla decozione di due o più piante locali, impiegato tradizionalmente da sciamani e *curanderos* nativi in cerimonie di guarigione a sfondo magico-esoterico e terapeutico. Sebbene sia noto l'uso rituale di tale beverage fin dai tempi delle prime esplorazioni da parte di occidentali (sec. XVIII-XIX), è solo in tempi recenti che si è giunti a una corretta identificazione delle piante che forniscono i principi attivi. La componente base è rappresentata dalla *Banisteriopsis caapi* o *inebrians*, una liana della giungla la cui corteccia viene sminuzzata in appositi mortai e poi sottoposta a decozione con aggiunta (a scelta) di *Datura*, *Psychotria* (*viridis* o *carthaginensis*), *Brugmansia suaveolens*, *Brunfelsia* (*chiricaspis* o *grandiflora*), *Mascagnia* (*glandulifera* o *psilophylla*), *Dyploteris cabrerana*, tabacco o *ajo sacha* (variante locale dell'aglio), cactus dei generi *Opuntia* o *Epiphyllum*, felci del tipo *Lygodium venustum* o *Lomariopsis japurensis*, etc. I *curanderos*

dell'Amazzonia possiedono una raffinatissima conoscenza delle combinazioni derivanti dalle diverse piante e distinguono diversi tipi di *ayahuasca* a seconda dei fattori bioclimatici di crescita, dell'età e delle differenti parti della pianta impiegata.¹

Le tradizioni relative all'*ayahuasca* sono antichissime, da tracce iconografiche (pitture rupestri o ceramiche) dell'Ecuador, risalirebbero almeno al 2000 a.C.² Con l'aumento dei contatti intertribali nel corso dei secoli e, ancora di più, con l'arrivo dei bianchi, la bevanda è divenuta parte integrante, spesso su base sincretica, dei sistemi etnomedicali locali di parecchie popolazioni tra Ecuador, Venezuela, Colombia, Brasile e Perù.

Contrariamente al *teonanacatl* e al *peyote*, le prime notizie sull'*ayahuasca* negli ambienti scientifici occidentali sono molto più recenti, sebbene già i Portoghesi avessero notizia della bevanda sotto il nome di *Hoasca*. Uno dei primi esploratori alla ricerca di piante mediche in Colombia e Brasile è il tedesco K. F. P. von Martius, autore di *Flora brasiliensis* (1834), in cui per la prima volta viene menzionata la *Banisteriopsis*. Tra i primi resoconti delle cerimonie native è quello dell'esploratore e botanico britannico Robert Spruce, che nel 1851

s'imbatte nella *Banisteriopsis* presso i *Tukano* del Brasile e invia campioni in Inghilterra per farli analizzare. Qualche anno dopo, Spruce è forse il primo bianco ad assistere a una cerimonia con lo *yagé* presso i *Guahibo* sull'alto Orinoco. La sua descrizione, dall'esterno, mette in risalto gli aspetti rituali e fisiologici prodotti dalla sostanza, tralasciando quelli più specificamente soggetti, legati alla visionarietà:

"In the course of night the young men partook of Caapi five or six times, in the intervals between the dances; but only a few drank of it twice. The cup-bearer - who must be a man, for no woman can touch or taste Caapi - starts at a short run from the the opposite end of the house, with a small calabash containing about a teacupful of Caapi in each hand, muttering 'Mo-mo-mo-mo-mo' as he runs, and gradually sinking down until at last his chin nearly touches his knees, when he reaches out one of his cups to the man who stands ready to receive it...In two minutes or less after drinking it, the effects begin to be apparent. The Indian turns deadly pale, trembles in every limb, and horror is in his aspect. Suddenly contrary symptoms succeed; he

*bursts into perspiration and seems possessed with reckless fury, seizes whatever arms are at hand...and rushes to the door, while he inflicts violent blows on the ground and doorposts, calling out all the while: 'Thus would I do to mine enemy [naming him by name] were this he!' In about ten minutes, the excitement has passed off, and the Indian grows calm but appears exhausted."*³

Dopo Spruce, parecchi altri esploratori ed etnobotanici hanno descritto e/o preso parte a cerimonie a base dello *yagé*, tra cui all'inizio del XIX secolo si ricordano il tedesco T. Koch-Grünberg e l'austriaco G. Reichel-Dolmatoff.⁴ Soltanto a partire dagli anni '60 del secolo scorso, tuttavia, è iniziato lo studio chimico dei principi attivi della bevanda e si è compreso che alla base del suo effetto "inebriante" vi è una reazione chimica complessa. Gli alcaloidi *beta-carbolinici* della *Banisteriopsis*, potenti inibitori del MAO, vengono infatti esaltati dalle *triptamine* contenute in additivi come la *chacruna* (*Psychotria viridis*) o il *Chagropanga* (*Dyploteris cabrerana*) e producono l'effetto anti-depressivo, euforico e visionario unanimemente riconosciuto all'*ayahuasca*. A tutt'oggi, se la letteratura etno-antropologica abbonda sull'uso rituale della bevanda⁵, davvero poche ricerche esistono sugli aspetti più specificamente medici.

Non bisogna credere, da quanto detto sopra, che il sistema della medicina tradizionale amazzonica sia rimasto statico nel tempo; al contrario esso è enormemente evoluto di fronte all'enorme pressione esercitata dalla religione cristiana, della lingua e cultura dominanti, della scienza moderna. Come già per la *Psilocibe* messicana e il *peyote*, anche l'evoluzione delle cerimonie di *ayahuasca* è avvenuta nella direzione del sincretismo, vale a dire attraverso l'integrazione di elementi cristiani e, più generalmente, occidentali. Un'intera generazione di sciamani *mestizos* ha sviluppato il proprio personale approccio all'*ayahuasca* integrando i livelli ctonii e acquatici dello sciamanesimo nativo in una visione più allargata, incentrata cioè sul ruolo di un Essere Supremo (Dio Padre, Cristo) creatore e ordinatore del mondo manifesto.⁶ Riferimenti al potere taumaturgico di varie figure cristiane, in primo luogo il Cristo, ma anche S. Pedro, S. Paolo e parecchi altri santi, sono frequenti nel corredo iconografico e simbolico, oltre che negli *icaros* (canzoni rituali) della maggior parte dei *curanderos*. Questo fenomeno è conosciuto come *vegetalismo* e i suoi rappresentanti sono per lo più *curanderos* meticcii (*mestizos*).⁷ Le varianti individuali di tale sincretismo sono pressoché illimitate e gli studi sul fenomeno sono

appena agli inizi. Un'altra interessante evoluzione del culto e dei rituali dell'*ayahuasca* è rappresentata dai tentativi di istituzionalizzazione religiosa avvenuti in Brasile a partire dalla seconda metà del XX secolo. Il *Santo Daime* di R. Irinem Serra è stato in questo senso il capostipite, ma le sette hanno cominciato a fiorire e prosperare negli ultimi anni nelle regioni inaccessibili del Mato Grosso e dell'Amazzonia inferiore: si ricordano tra le più importanti e numericamente consistenti la *Barquinha* di D. Pereira de Matos, la *União do Vegetal* di José Gabriel da Costa e il *Centro Eclecico de Fluente Luz Universal* di S. Mota de Melo, quest'ultima dalle più spiccate connotazioni *New Age*. Le sette sincretiche di questo tipo fanno forte presa sull'immaginario popolare di Indios e *colonos* dell'Amazzonia, che ne sentono il messaggio più vicino alle proprie esigenze di emancipazione sociale e partecipano maggiormente ai simbolismi mitologici proposti. Nel caso dell'UDV, si conta anche un discreto seguito tra i medici e paramedici, professionisti e media borghesia urbana. I membri di questa setta sono riuniti in *nucleos* coordinati da un *mestre*. Essi ingeriscono l'*hoasca* sotto forma di un tè o tisana sacramentale. Il Sacramento compendia mirabilmente gli aspetti più specificamente curativi con quelli esoterici e mistici, il tutto codificato in un quadro prescrittivo e liturgico più o meno rigoroso. E' da notare che l'uso sacramentale dell'*hoasca* è stato approvato nel 1987 dal governo del Brasile grazie anche all'azione di persuasione dell'UDV.

Come già si diceva a proposito del *vegetalismo mestizo* peruviano e colombiano, gli studi medico-fisiologici e psichiatrici sono ancora agli inizi anche per i culti sincretici brasiliani.

Banisteriopsis caapi e altri additivi dell'*ayahuasca*

La pianta base dell'*ayahuasca*, la *Banisteriopsis caapi*, è una liana rampicante della giungla amazzonica, appartenente alla famiglia delle Malpighiacee, come anche le altre varianti *B. inebrians* e *B. rusbyana*. Cresce nei terreni umidi della selva tropicale, il suo tempo balsamico è per lo più collocabile nella stagione delle piogge (dicembre-marzo). Alcuni *curanderos*, che di solito coltivano la pianta per averne sempre a disposizione il quantitativo desiderato, prediligono la corteccia della pianta giovane, la quale si presume contenere un tasso di principi attivi più elevato.⁸ Altri preferiscono invece la corteccia di piante vecchie cresciute liberamente nella giungla.⁹ Come si è già detto, tuttavia, generalmente si distinguono vari tipi di *ayahuasca* a seconda dei fattori microclimatici in cui è cresciuta la pianta, dell'età, delle parti impiegate, etc. Nella maggior parte dei casi, l'inda-

gine etnobotanica ha verificato che si tratta di varianti della stessa specie, appunto la *Banisteriopsis caapi*.¹⁰ I metodi base per preparare l'*ayahuasca* possono differire grandemente da regione a regione e anche da sciamano a sciamano, tuttavia alcune procedure tipiche sono più o meno ricorrenti. La più diffusa è forse quella consistente nel battere la corteccia fresca in appositi mortal, per poi sottoporla a decozione prolungata (fino a 24 ore), con l'aggiunta degli additivi prescelti. Il liquido rossastro e amarognolo ottenuto è la bevanda che si usa nelle cerimonie, un concentrato estremamente potente di principi attivi. Un altro metodo di preparazione consiste nel polverizzare la corteccia fresca per poi diluirla in acqua fredda: questa procedura richiede naturalmente quantità maggiori di materia base. Sono riportati anche usi sotto forma di inalazione della polvere o masticazione della corteccia. Diversi sono i principi attivi della *Banisteriopsis*, il cui studio è iniziato solo in tempi recenti.¹¹ Tra gli alcaloidi responsabili dell'effetto serotoninergico, i più famosi sono sicuramente la *telepatina* (chiamata così perché associata alla telepatia, effetto descritto da parecchi consumatori abituali) e la *banisterina*. Ricerche più recenti hanno dimostrato l'affinità di questi alcaloidi con il gruppo delle *armine*, precedentemente individuate nella pianta *Peganum harmala*. Anche altri alcaloidi, come l'*armalina* e la *tetraidroarmina* sono comuni alla *Peganum* e alla *Banisteriopsis*.¹²

La reazione chimica che si determina tra gli alcaloidi *β-carbolinici* della *Banisteriopsis* e le *triptamine* presenti nelle piante additrici ci fa comprendere la vastità e sofisticatezza delle conoscenze fitoterapiche tradizionali degli sciamani amazzonici. D. McKenna ha, infatti, dimostrato come questi alcaloidi esercitino un potente effetto inibitore del MAO (*mono-ammino-ossidasi*), prevenendo quindi la de-amminazione delle *N-N-dimethyltriptamine* e delle *N-methyl-triptamine* contenute negli additivi, specialmente nella *Psychotria viridis*. Come si ricorderà, le *triptamine* sono i componenti base del *triptofano*, amminoacido essenziale che serve per produrre l'ormone neuro-trasmittitore noto come *serotonina*. L'effetto combinato degli alcaloidi *β-carbolinici* e delle *triptamine* è dunque quello di aumentare i livelli di *serotonina* cerebrale, con i tipici effetti euforici, anti-depressivi e stimolanti che questa comporta.¹³ Anche la visionarietà dell'*ayahuasca* pare da attribuirsi in buona misura all'azione delle *triptamine* potenziate dagli alcaloidi della *Banisteriopsis*.¹⁴

E' da notare che la *NN-dimethyltriptamina* (DMT) non è attiva oralmente, se ingerita direttamente, proprio a causa del processo di degradazione indotto dall'enzima

MAO.¹⁵ Gli alcaloidi della *Banisteriopsis* assolvono appunto alla funzione di rendere disponibile oralmente le *triptamine*.¹⁶

Altri effetti documentati degli alcaloidi *β-carbolinici* riguardano l'*uptake* del 5-HT, della *dopamina*, dell'*epinefrina* e della *norpinefrina*,¹⁷ l'interferenza con la sintesi delle ammine biogeniche¹⁸, effetti *vasopressine-like* sul trasporto di acqua e Na a livello di pelle¹⁹, etc. Un altro effetto biomedico interessante sembra l'inibizione del *Tripanosoma lewisii* da parte dell'*armina*, il che giustificherebbe la credenza sciamanica che l'*ayahuasca* esercita un'azione profilattica verso diversi parassiti tra cui la malaria.²⁰

Da quanto detto sopra, ne consegue che nella preparazione dell'*ayahuasca*, la variabile principale è rappresentata dalle piante usate come additivi rispetto alla *Banisteriopsis caapi*. Ciascuna di loro possiede particolari proprietà medico-fisiologiche che, sviluppando reazione chimica con i principi attivi della pianta base, allungano o intensificano gli effetti dell'intossicazione o, in alcuni casi, ne modificano le caratteristiche. Così, ad esempio, la *chagropanga* (*Diplopterys Cabrerana*) e la *chacrana* (*Psychotria viridis*) sono le piante con maggior contenuto di *triptamine*, e costituiscono dunque un ingrediente imprescindibile dell'*ayahuasca*. La prima pare essere impiegata più frequentemente in Ecuador e nel Putumayo colombiano.²¹

La *Brunfelsia chiricaspis*, detta anche *cold tree*, perché pare produrre brividi di freddo, è anche dei più frequenti e potenti additivi dell'*ayahuasca*. A volte, è anche usata da sola come allucinogeno.

La *Brugmansia aurea* o alcune specie di *Datura* (come la *Datura candida*) sono anch'esse additivi frequenti dell'*ayahuasca*, dalle spiccate proprietà narcotiche e allucinogene.

Tabacco (*Nicotiana*), *Brugmansia* e *Brunfelsia* sono Solanacee. Tra i principi attivi più importanti esse contengono tutte la *nicotina*, l'*atropina* (che provoca la dilatazione della pupilla) e la *scopolamina* (efficace nel prevenire le malattie dell'apparato motorio). Tali alcaloidi in generale sono noti per i loro effetti sulla neurotrasmissione periferica e centrale (colinergica e adrenergica). L'uso come additivi di queste piante è giustificato prevalentemente dalla necessità di prevenire eventuali spasmi gastrici.²²

Effetti medici e allucinogeni alla base dell'*ayahuasca*

Gli effetti dell'*ayahuasca* variano sensibilmente a seconda del dosaggio e degli ingredienti assunti, del *setting* cerimoniale, delle finalità della cerimonia (medico, mistico, divinatorio, etc.) e della forza di sug

gestione individuale. Sugli aspetti soggettivi dell'esperienza (psicologici, religiosi, visionari) è chiaramente impossibile pronunciarsi con obiettività scientifica, tuttavia da un punto di vista medico-fisiologico è possibile rintracciare un nucleo di effetti ricorrenti e statisticamente significativi.

Una componente senz'altro presente in tutti i resoconti è quello delle sensazioni di nausea, vertigine e paura, seguite generalmente da vomito o diarrea. Dette sensazioni vengono per lo più collegate al sapore amarostico della bevanda, che risulta di gusto fortemente sgradevole.²³ Gli stati emotivi collegati a questa prima fase sono generalmente di tipo euforico e/o aggressivo, ma, stranamente, nell'euforia esiste una forte componente di terrore, angoscia e paura per le suggestive visioni sperimentate sul piano soggettivo. L'esibizionismo guerriero e le sfide immaginarie che abbiamo visto presenti nel racconto di Spruce appartengono tipicamente a questa prima fase, in cui inizia l'azione degli alcaloidi *betacarbolinici* (inibitori del MAO). In questa fase, sono anche possibili esperienze di forte destrutturazione della personalità, o anche smembramento fisico, di solito associate a visioni di giaguari, serpenti o altri animali della giungla, spesso in forma mostruosa e con atteggiamenti minacciosi o aggressivi. A volte, gli animali umiliano il partecipante alla cerimonia, perché egli è "solo" un uomo.²⁴ In altri casi, la sensazione preponderante è quella del volare (per lo più compiuto dalla propria parte spirituale, vale a dire l'anima). E' solo dopo la *limpieza* indotta dal vomito o dalla diarrea che le visioni assumono un contenuto più tran-

quillo e subentra un rilassamento fisiologico e mentale che introduce alla seconda fase, quella più propriamente introspettiva. E' questa seconda fase, indotta dall'azione potenziata delle *triptamine* contenute nella *Psychotria* e nella *Diplopterys cabrerana*, che sviluppa maggiormente la dimensione conoscitiva e iniziatica dell'*ayahuasca*. Al ruolo degli additivi possono anche essere attribuiti eventuali fenomeni di midriasi, tremito e movimenti convulsivi, aumento del battito cardiaco, etc.²⁵

Le visioni prodotte dagli alcaloidi *beta-carbolinici* hanno spesso colori smorti, dal blue al grigio, ma, in presenza degli additivi integratori di *triptamine*, assumono una colorazione brillante, addirittura sgargiante.²⁶ Fenomeni di *macropsia*, vale a dire aumento delle proporzioni degli oggetti percepiti (spesso oggetti comuni che diventano montagne, cascate, paesaggi naturali, etc.) sono anche frequenti.²⁷

Dal momento che, in genere, lo sciamano ed, eventualmente, i suoi assistenti, accompagnano l'esperienza con canti e/o melodie fischiate, si presentano spesso allucinazioni auditive, come voci amplificate, distorte, fenomeni sonori vari, etc. E' controverso se l'*ayahuasca* abbia un qualche effetto sulla componente erotica (se possa essere cioè considerato come afrodisiaco): in ogni caso, l'innalzamento o l'inibizione della *libido* appaiono fortemente connotati in senso soggettivo.²⁸ La perdita del coordinamento motorio è un sintomo raramente segnalato, infatti, gli *Indios* durante le cerimonie praticano la danza nella maniera più sciolta e armonica possibile. Un'altra caratteristica positiva dell'esperienza con l'*ayahuasca* è la mancanza dei tipici effetti collaterali dell'intossicazione da alcool (nausea, cefalea, etc.) o della dipendenza e assuefazione indotta dai derivati dell'oppio. Su di un piano più propriamente soggettivo, le esperienze visionarie riportate dalla poca letteratura esistente sull'*ayahuasca* concordano nell'attribuire all'uso rituale di questa bevanda il potere curativo, sapienziale e divinatorio di *payé* (*medicine-men* colombiani) e *curanderos*. E' infatti tipico dei rispettivi sistemi medicinali e fitoterapeutici riconoscere l'origine dei poteri e delle conoscenze nella trasmissione operata attraverso le "matri" (ovvero gli spiriti di piante o animali) in sogno o in visione, per l'effetto combinato della dieta e dell'*ayahuasca*. Insieme alla conoscenza o al potere, le piante trasmettono le canzoni o melodie (*icaros*), che variano individualmente in maniera sensibile da sciamano a sciamano:

Vegetalistas, like their counterparts the Indian shamans of many indigenous groups of the Upper Amazon,

claim to derive healing skills and powers from certain plant-teachers - often psychoactive - believed to have a madre (mother) (...). Knowledge - particular medicinal knowledge - comes from the plants themselves, the senior shaman only mediating the transmission of information, protecting the novice from the attack of sorcerers or evil spirits, and indicating to him or her the proper conditions under which this transmission is possible. Among the plant-teachers large trees are considered particularly powerful.

The necessity of the diet - which includes sexual segregation - to learn from the plants, was stressed by every vegetalista I met. The body has to be purified to communicate with the spirit realm. Only in this way will the neophytes acquire their spiritual helpers, learn icaros (power songs), and acquire their yachay, yausa, or mariri - phlegm the novice receives at some point during his initiation, either from the senior shaman or from the spirits. Particularly important are the icaros, learned either during the visions produced by psychotropic plant-teachers, or in the dreams following ingestion of these trees or a number of other plants. The icaros constitute the quintessence of shamanic power. The icaros and the phlegm - both of which have material and immaterial qualities - represent a transference of the spirits of each plant, with all their knowledge and theriomorphic and anthropomorphic manifestations, into the body of the shaman.²⁹

Le modalità attraverso cui la visione giunge al *payé* o *curandero* sono molteplici e rispondono a criteri assolutamente soggettivi: la visione e la conoscenza a essa collegata può arrivare attraverso una figura femminile (la "madre", appunto, che può essere una sirena o una fata dei boschi), un animale, creature sovranaturali e addirittura extra-terrestri. Spesso, la visione è ricevuta mentre o dopo l'anima è in volo, distaccata dal corpo e trasferita su di un piano infero, acquatico, celestiale o astrale.³⁰ Sull'importanza del ruolo giocato dalla dieta e dall'astinenza sessuale nella purificazione del corpo e dell'anima in vista del viaggio verso i mondi "altri" la letteratura è unanime: mancano tuttavia studi biomedici specifici in grado di dimostrare come questo fattore interagisca con la reazione chimica base dell'*ayahuasca*.

La cerimonia dell'ayahuasca

Significative differenze sono riscontrabili tra le cerimonie native, quelle dei *curanderos mestizos* e quelle del *Santo Daime* brasiliano. E' tuttavia possibile rintracciare un nucleo di comuni elementi rituali tra le tre

tipologie di cerimonia, con innumerevoli variazioni locali. Generalmente parlando, le cerimonie tribali possono avere finalità, oltre che terapeutiche e mistiche-religiose, anche di chiaroveggenza e di incitazione per i guerrieri. La cerimonia *vegetalista* ha, di contro, un carattere più spiccatamente terapeutico in senso olistico, mentre il *Santo Daime* è più incentrato sugli aspetti collegati alla catarsi religiosa vera e propria. Significative variazioni del rituale sono però possibili anche a livello locale e individuale. Una tipica cerimonia *vegetalista* dell'*ayahuasca* si svolge di notte, in una capanna nella giungla adibita a tempio. Al mattino presto, il *curandero* ha proceduto alla decozione del preparato, tagliando la corteccia della *Banisteriopsis* e integrando gli additivi opportuni. Nel pomeriggio egli ha, inoltre, proceduto alla purificazione (*limpieza*) del paziente, attraverso aspersioni rituali con essenze floreali (specialmente se il maestro di cerimonia è anche un perfumero) e/o fumigazioni da tabacco. E' da sottolineare che requisiti essenziali propedeutici per prendere parte a una cerimonia sono l'astinenza sessuale e una

ferrea dieta vegetariana, necessari secondo la visione tradizionale per farsi accettare dalla pianta.³² All'inizio della cerimonia, il *curandero*, alla luce di una candela, benedice il recipiente in cui è contenuta la bevanda, densa e di colore rossastro. Egli opera anche fumigazioni di tabacco sulla bevanda, allo scopo di purificarla e di consacrarla, dal momento che il tabacco è considerato una pianta sacra. Una volta terminate queste indispensabili operazioni preliminari, il *curandero* somministra le dosi in ciotole di legno, soppesando la quantità a seconda della costituzione fisica e psicologica del singolo partecipante. L'*ayahuasca*, di uno sgradevolissimo sapore amarostico, va bevuta sorseggiandola lentamente e in un atteggiamento di raccoglimento interiore. I primi effetti si manifestano all'incirca dopo tre quarti d'ora/un'ora dall'ingestione della bevanda. Gli effetti fisiologici e psicologici principali (nausea, tachicardia, euforia ma anche sensazioni di paura che evolvono gradualmente in vero e proprio terrore) sono propedeutici all'esperienza centrale del *viaje*, costituita da una fase di visioni e di drammatica

destrutturazione dell'io cosciente, seguita dalla crisi di vomito risolutiva. Sono frequenti visioni a occhi aperti o chiusi di creature mostruose, serpenti o insetti giganteschi, giaguari, in atteggiamenti minacciosi o comunque aggressivi. Il paziente prova tuttavia spesso un'esperienza di completo sdoppiamento e oggettivazione della propria personalità, in maniera tale da osservare quello che accade al proprio corpo come dall'esterno. La visionarietà turbolenta indotta dall'*ayahuasca* viene definita con termine tecnico in spagnolo *mareacion*.

La crisi di vomito (o di diarrea), che i *curanderos* descrivono come necessaria per il processo di purificazione dell'organismo come della psiche del paziente, è caratterizzata da un violento rigetto delle tossine accumulate nell'organismo, provocato dagli alcaloidi della *Banisteriopsis caapi*. I partecipanti, sporgendo dagli schienali della capanna, vomitano verso l'esterno, emettendo rumori che ricordano in qualche modo i ruggiti di animali feroci. Solitamente, nella seconda parte della cerimonia, le visioni assumono un carattere più pacato, concentrandosi su elementi del paesaggio tropicale ingigantiti a dismisura, con colori più o meno brillanti a seconda degli additivi impiegati. Al termine della cerimonia il *curandero* riaccende le candele e indirizza qualche parola al paziente per scuoterlo dal suo stato di meditazione visionaria.

E' importante sottolineare come tutta la cerimonia sia accompagnata dalle canzoni (*icaros*) del *curandero* ed, eventualmente, dei suoi assistenti, le cui voci costituiscono l'unico appiglio alla realtà per chi "viaggia" nell'oscurità più completa della notte. Il *curandero* può accompagnare il canto con elementari strumenti musicali, col fischio, col battito ritmico delle mani, etc. Insieme ai suoi assistenti, egli orienta la parte musicoterapica del trattamento in modo tale da interrogare, tramite l'*ayahuasca*, quegli spiriti che più possono essere informati o addirittura collegati all'insorgenza della patologia, allo scopo di poter anche in seguito predisporre la terapia.³³ Il *curandero* può così appurare quale spirito è stato offeso dal comportamento del paziente e in che modo si può riparare l'offesa all'origine della patologia, sul piano simbolico-rituale ma anche su quello medico e fisiologico. La terapia *vegetalista* si avvale di varie tecniche, come la fitoterapia, la fangoterapia, la mineraloterapia, la bagnoterapia, etc., che ritroviamo anche nel repertorio della moderna naturopatia. Sulla prima, che si avvale di un numero di rimedi praticamente sconfinato e su di una sofisticatissima conoscenza delle proprietà attive delle varie piante, occorrerebbe uno studio a parte e si rimanda a qualche titolo più specifico citato nelle note e in bibliografia.

Riguardo alla fangoterapia, c'è da dire che probabilmente si tratta di un'antichissima usanza di origine preincaica, recepita e arricchita dagli sciamani amazzonici nel corso di documentati contatti plurisecolari con le civiltà andine. Le diverse specialità di fango o *barro* conosciute e utilizzate dai *curanderos* (giallo, rosso, scuro, più o meno argilloso) vengono comunemente impiegate sotto forma di impiastrici e impacchi spesso essiccati al sole per trattare tutta una serie di patologie della pelle (eczemi, micosi, psoriasi, etc.), delle ossa e delle articolazioni (artriti e artrosi, in primo luogo), etc. Dopo il trattamento, al paziente viene spesso prescritto un bagno freddo, allo scopo di elevare il tono generale dell'organismo ed eliminare le impurità e le tossine. La mineraloterapia e la cristalloterapia costituiscono anch'esse parte integrante del trattamento medico. Basti dire che i *curanderos* ritengono di poter "bere" l'energia di determinate pietre che per le loro proprietà particolari vengono conosciute come *encantos*. Dopo aver lasciato la pietra un intero giorno in acqua, l'*encantero* beve l'acqua e acquista accesso al dominio spirituale particolare di quel tale minerale. Di notte può ricevere sogni o visioni che rispondono a quesiti formulati in precedenza e donano la preveggenza. Di norma, ogni *encantero* è specializzato nel dominio di un particolare minerale o anche colore. Le esperienze visionarie o gli insegnamenti ricevuti in dono sono anche qui rigorosamente soggettivi e non trasmissibili da persona a persona.³⁴

In generale, la buona riuscita di un trattamento dipende dalla costanza della dieta (quasi del tutto vegetariana, con pochissime proteine animali e senza sale né zucchero), dalla risposta soggettiva all'*ayahuasca* e, ovviamente, anche dal "potere" del *curandero*. Da quanto illustrato in precedenza, si può dedurre che la filosofia medica che ispira questo tipo di pratiche in ambito amazzonico è volto all'armonizzazione bioenergetica dell'organismo, piuttosto che a un semplice intervento tecnico localizzato. E' ovvio quindi che le percentuali di successo terapeutico sono da considerarsi in misura inversamente proporzionale al grado di avanzamento della patologia. Nella sindromi più dichiaratamente psicosomatiche o dove la psiche gioca comunque un ruolo non secondario, la terapia *vegetalista* mostra evidentemente un più alto coefficiente di successo. In un raffronto sommario con le tecniche della medicina moderna, queste forme terapeutiche amazzoniche potranno forse essere considerate primitive, ma è innegabile che l'approccio olistico acquista sempre più consenso anche in Occidente. Se ci convinciamo che curare significa anche prevenire in

un'ottica di benessere globale l'insorgenza della patologia, allora potremo rivalutare nella sua giusta portata anche la pratica amazzonica dell'*ayahuasca* con tutta la sofisticatissima ritualità medico-antropologica e fitoterapica ad essa connessa.

Note

- R. E. Schultes, A. Hoffmann, *Plants of the Gods, Their Sacred, Healing and Hallucinogenic Powers*, op. cit., p. 120-121.
- P. Naranjo, "El ayahuasca en la arqueología ecuatoriana", in *América Indígena*, 46: 120-128.
- R. Spruce, "On Some Remarkable Narcotics of the Amazon Valley and Orinoco", in AA.VV., *Ayahuasca Reader: Encounters with the Amazon's Sacred Vine*, ed. by L.E. Luna & S. F. White, Santa Fe, New Mexico, Synergetic Press, 2000, p. 84-85.
- R. E. Schultes, R.F. Raffauf, *Vine of the Soul, Medicine Men, Their Plants and Rituals in the Colombian Amazonia*, Oracle, Arizona, Synergetic Press, 1992, p. 22-23.
- M. Dobkin de Rios, "Curing with ayahuasca in an urban slum", in AA.VV., *Hallucinogens and Shamanism*, London, Oxford University Press, 1973; M. Dobkin de Rios, *Drug Tourism in the Amazon*, London, Omni, 1994; L. E. Luna, "The Healing Practices of a Peruvian Shaman", in *Journal of Ethno-Pharmacology*, 11, 1984, 123-133; il già citato AA.VV., *Ayahuasca Reader: Encounters with the Amazon's Sacred Vine*, ed. by L.E. Luna & S. F. White, Santa Fe, New Mexico, Synergetic Press, 2000.
- Per esempio, il curandero-pittore P. Amaringo "distinguishes three types of vegetation: bancos, murayas and sumirunas. Bancos master the jungle realm, earth and also can arrive at the sky. Murayas master water and jungle. He has contacts with mermaids and dolphins. A sumiruna can master all 3 realms: jungle, water and sky." (L. E. Luna, P. Amaringo, *Ayahuasca visions, The Religious Iconography of a Peruvian Shaman*, Berkeley, Ca., North Atlantic Books, 1991-93, p. 30). L'evoluzione da sciamano a vegetalista è descritta bene anche da F. B. Freedman in "The Jaguar who would not say her prayers: Changing Polarities in Upper Amazonian Shamanism" (in AA.VV., *Ayahuasca Reader: Encounters with the Amazon's Sacred Vine*, op. cit., p. 112-116).
- Personalmente, ho preso parte a diverse cerimonie a base di ayahuasca presso l'Orto Botanico di Sachamama, vicino Iquitos (Perù amazzonico) nel luglio 2002. Il curandero vegetalista direttore dell'Orto è Don Francisco Montes Suña, di origini mestizas Copanahua, attualmente impegnato in un vasto progetto di recupero/valorizzazione della medicina tradizionale peruviana, che prevede tra l'altro la coltivazione di piante medicinali, diverse forme di terapia naturale (fitoterapia, fangoterapia, meditazione, "ayahuascoterapia", nutrizione, arteterapia), un museo di medicina tradizionale e arte della giungla, una scuola per bambini, etc. L'Orto è frequentato dai ricercatori e professori dell'Università di Iquitos e dai numerosi viaggiatori/pazienti/curiosi che si fermano più o meno a lungo nei resort di Sachamama per godere gli effetti benefici dell'ambiente naturale, delle terapie e, naturalmente, dell'*ayahuasca*.
- R. E. Schultes, A. Hoffmann, op. cit., p. 121.
- R. E. Schultes, R.F. Raffauf, *Vine of the Soul, Medicine Men, Their Plants and Rituals in the Colombian Amazonia*, op. cit., p. 24-25.
- R. E. Schultes, A. Hoffmann, op. cit., p. 120.
- Tra gli altri componenti, si segnala la presenza di stigmaterolo, b-sitosterolo, acido ursolico, oleanico e nerolidolo. (R. Aquino, V. De Feo, F. De Simone, N. De Tommasi, C. Piza, Flora ufficiale dell'America latina. Contributo allo studio della Flora Andina, vol. 1, Salerno, Gutenberg, 1996, p. 165).
- Ivi, p. 123. Gli alcaloidi della *Banisteriopsis* sono presenti nella misura della 0,95 % del peso secco. La *Banisteriopsis* è presente in natura, ad esempio, in: cato; quelli della *Psychotria* nella misura di circa lo 0,6%. (D. J. McKenna, J.C. Callaway, C.S. Grob, "The Scientific Investigation of Ayahuasca, a Review of Past and Current Researches", in www.erowid.org).
- D. McKenna, G.H.N. Towers, F. S. Abbott, "Monoamine oxidase inhibitors in South American hallucinogenic plants: Tryptamine and b-carboline constituent of ayahuasca", in *Journal of Ethnopharmacology*, 10, 1984, pp. 195-223; D. McKenna, G.H.N. Towers, "Biochemistry and pharmacology of tryptan and b-carbolines: A minireview, in *Journal of Psychoactive Drugs*, 16, 1984, pp.347-358; L. E. Luna, P. Amaringo, op. cit., p. 16; R. E. Schultes, R. F. Raffauf, op. cit., p. 32.
- Schultes ritiene, tuttavia, che gli alcaloidi della *Banisteriopsis* abbiano una qualche proprietà allucinogena di per sé. Le visioni da loro provocate sono secondo quest'autore più smorte, in genere colorate di

- azzurro, grigio o porpora. Vertigini, nausea, ipersudorazione, nervosismo sono anche tra gli effetti medici che l'eminente etnobotanico attribuisce a questi alcaloidi. (R.E.Schultes, A. Hoffmann, op. cit., p. 122-123). Il ruolo allucinogeno della *Banisteriopsis* è messo in dubbio da L.E. Luna (L. E. Luna, P. Amaringo, op. cit., p. 16).
- 15 E' per questo motivo che la DMT sintetica si fuma o si ingerisce per via parenterale in dosi di 25 mg: l'effetto immediato dura da 5 a 15 minuti e consiste in intense visioni colorate a occhi chiusi. Gli indios del Venezuela sniffano la linfa di alberi del genere *Virola* che contiene alte dosi di DMT e 5-methoxy-DMT. (D. J. McKenna, J.C. Callaway, C.S. Grob, op. cit., p. 4-5).
- 16 Gli alcaloidi b-carbolinici agiscono maggiormente sulla forma dell'enzima detta MAO-A, che opera selettivamente a livello cerebrale sul sostrato serotoninico; è forse per questo che non si segnalano crisi ipertensive nell'uso dell'*ayahuasca* (D. J. McKenna, J.C. Callaway, C.S. Grob, op. cit., p. 5).
- 17 N.S. Buchholz, W.O. Boggan, "Monoamine Oxidase inhibition in brain produced by b-carbolines: structure-activity relationships and substrate specificity", in *Biochemical Pharmacology*, 26, 1977, pp. 1991-1996.
- 18 B.T. Ho, "Pharmacological and biochemical studies with b-carboline analogs", in N. Essman, W.B. L. Vazell (eds.), *Current Developments in Psychopharmacology*, New York, Spectrum Press, 1977.
- 19 R. C. de Sousa, A. Grosso, "Vasopressin-like effects of a hallucinogenic drug: harmaline in sodium and water transport", in *Journal of Membrane Biology*, 40, 1978, pp. 77-94.
- 20 E. Rodriguez, J.C. Cavin, J.E. West, "The possible Role of Amazonian psychoactive plants in the chemo therapy of parasitic worms: a hypothesis", in *Journal of Ethnopharmacology*, 6, 1982, 303-309.
- 21 Ibidem.
- 22 R. E. Schultes, R.F. Raffauf, op. cit., p. 33-34.
- 23 I *curanderos* che presiedono alle cerimonie, donando personalmente la bevanda a ciascuno dei partecipanti, parlano del vomito provocato dall'*ayahuasca* come di un'esperienza necessaria di liberazione dalle tossine e dai veleni accumulati nel corpo. Gli sciamani amazzonici quest'operazione l'impiega (pulizia). Interrogato da me sul senso della paura, Don Francisco Montes Suña riferiva che anche le paure venute a galla nella fase iniziale della cerimonia, vanno considerate come le tossine "psicologiche" da cui liberarsi attraverso la limpeza.
- 24 "In many tribes, the shaman becomes a feline during the intoxication, exercising his powers as a cat. Yekwana medicine men mimic the roars of jaguars. Tukano Ayahuasca-takers may experience nightmares of jaguar jaws swallowing them or huge snakes approaching and coiling about their bodies. Snakes in bright colors climb up and down the house posts. Shamans of the Conbo-Shipibo tribe acquire great snakes as personal possessions to defend themselves in supernatural battles against other powerful shamans" (R. E. Schultes, A. Hoffmann, op. cit., p. 120).
- 25 Ivi, p. 123.
- 26 R. E. Schultes, R.F. Raffauf, op. cit., p. 31-32; R. E. Schultes, A. Hoffmann, op. cit., p. 122-123.
- 27 Ibidem.
- 28 Ibidem.
- 29 L. E. Luna, P. Amaringo, op. cit., p. 12.
- 30 La stessa etimologia quechua della parola ayahuasca ci riporta, come abbiamo visto, al significato di "bianca dell'anima". I pavé del Tukano colombiani sperimentano di essere sollevati dal vento verso la Via Lattea e il Cielo. Gli sciamani peruviani Conbo-Shipibo volano per lo più in forma di uccelli; frequenti anche i voli in canoa, guidate da esseri-spiriti sovranaturali (R.E.Schultes, A. Hoffmann, op. cit., p. 122).
- 31 Una tipica cerimonia nativa è quella riportata da Schultes, detta Yurupari, dei Tukanos colombiani. Si tratta di una cerimonia di comunicazione con gli anziani, ma anche di iniziazione dei giovani. Essa prevede, tra l'altro, l'uso rituale di una tromba fatta di cortecia, necessaria per evocare gli spiriti (ivi, p. 123).
- 32 Il terrore reverenziale che circonda la pianta tra le popolazioni indigene si esprime anche nell'incollazione che l'*ayahuasca* possa uccidere colui che si accosta ad essa senza le opportune purificazioni e soprattutto senza aver praticato l'astinenza sessuale. Per diventare banco, vale a dire la forma più completa e integrata di curandero, capace di dominio assoluto sulla terra, l'acqua e l'aria, si richiede una pratica di digiuno di circa 40 anni (R. E. Schultes e D. Falazzolo, *Ayahuasca, Peruvian Wisdom*, Interview with Don Francisco Montes Suña, in *Kindred Spirit*, Sept.-Nov. 2001, 56, pp. 34-38).
- 33 Uno speciale tipo di cerimonia, cui partecipa solo il curandero col l'aiuto di due assistenti, ha finalità più specificamente divinatorie e soprattutto assume l'*ayahuasca* insieme ai suoi assistenti e si pone appunto al centro della sala col volto rivolto al terreno, in meditazione. Gli assistenti soffianno il tabacco su di lui per favorire la concentrazione energetica e gli cantano gli *icaros* al dominio che egli intende esplicitare, in modo da convocare proprio gli spiriti di quel dominio (ad es. l'acqua, ivi, p. 38).
- 34 Ivi, p. 37-38.